

Anziani con due o più malattie, adulti obesi, adolescenti tabagisti, bambini sedentari: le statistiche allarmanti dell'Italia di Vera Martinella

La salute, fisica e mentale, della popolazione è una sfida che riguarda anche i Comuni. La Rete Italiana Città Sane compie 25 anni (Fonte: <https://www.corriere.it/> 27 maggio 2026)



Perché il Comune dovrebbe prendersi cura della salute dei suoi cittadini? E quale contributo possono dare oggi le città al benessere delle persone?

La prima risposta è sotto gli occhi di tutti: invecchiamento della popolazione, aumento delle fragilità, disuguaglianze, crisi climatica, bisogno crescente di salute mentale... «I Comuni si confermano il livello istituzionale più vicino alla vita quotidiana delle persone e quello più capace di attivare risposte intersettoriali e concrete» dice **Lamberto Bertolé, presidente della Rete Italiana Città Sane - OMS (Organizzazione Mondiale di Sanità)**, che nei giorni scorsi a Roma ha festeggiato i suoi primi 25 anni di attività.

Alla seconda domanda la Rete ha risposto con un quarto di secolo di esempi concreti in tutta Italia, in parte raccolti nel volume «*Fare Salute. Esperienze, prospettive e ruolo delle città italiane*», realizzato in occasione del venticinquesimo anniversario, con il coordinamento editoriale di **Francesco Caroli** ([scaricabile gratuitamente a questo link](#)).

13 milioni di anziani con due o più malattie croniche

Il punto di partenza è semplice: «La salute pubblica non si costruisce solo nei servizi sanitari, ma anche nelle scelte sociali, educative, ambientali e culturali che incidono ogni giorno sulla vita

delle persone» sottolinea Bertolé. Quanto ci sia bisogno dello sforzo di tutti per tutelare il benessere degli italiani lo dicono i numeri: il nostro è un Paese che invecchia e [le ultime statistiche Istat](#) indicano chiaramente che **negli ultimi decenni, insieme ai guadagni di longevità** (tra il 1990 e il 2024 la speranza di vita alla nascita è cresciuta di circa 8 anni per gli uomini e di 6,5 per le donne, arrivando a **81,5 e 85,6 anni** rispettivamente) **è aumentata la diffusione di patologie cronico-degenerative**, tipiche dell'età anziana.

In particolare, la **multimorbilità** (ossia la presenza simultanea di 2 o più patologie sulla stessa persona) **rappresenta una vera sfida**: si stima riguardi, nel 2025, 13 milioni di persone.

E per gli anziani è certamente meglio poter essere curati nella propria città, **a casa e non in ospedale** (quando possibile), accuditi e sostenuti da una «rete di sicurezza» che garantisca loro una buona qualità di vita: tutti fronti sui quali le politiche cittadine sono preziose alleate.

Italia dalla mortalità infantile elevata a uno dei Paesi più longevi

Se l'invecchiamento della popolazione oggi è una sfida impegnativa, bisogna ricordare che la longevità è una conquista: **oggi l'Italia è tra i paesi più longevi in assoluto**, con una **speranza media di vita di 83,4 anni**, ma nel 1872 era tra quelli con la speranza di vita più bassa in Europa: meno di 30 anni, mentre Francia, Regno Unito, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Norvegia erano già attorno ai 40-50 anni. Come mai? In gran parte era dovuto alla **mortalità infantile (entro il primo anno di vita)**, che nel 1863 in Italia era pari a circa 230 per mille nati vivi (simile a Spagna e Austria), quando in Francia, Regno Unito e Svezia era già scesa intorno al 150 per mille e in Norvegia sotto il 100. All'origine degli alti livelli di mortalità infantile c'era la diffusione della **malnutrizione** e le **cattive condizioni igienico-sanitarie**, associate alla **scarsa disponibilità di acqua potabile** e all'**analfabetismo diffuso**, che rendevano difficile adottare anche le più elementari norme igieniche.

Sos stili di vita

«Dalla fine dell'Ottocento in poi il calo della mortalità infantile è stato continuo e, con un processo lungo 150 anni, siamo arrivati a essere uno dei Paesi più longevi al mondo - commenta **Francesco Caroli, coordinatore della Rete Italiana Città Sane** -. Merito dei progressi della medicina e della diffusione dei vaccini, ma è stato indispensabile anche il **miglioramento sia delle condizioni socio-sanitarie sia dell'istruzione**».

Due fronti sui quali i Comuni sono stati chiamati a investire molto.

Non meno di quanto sia necessario fare oggi davanti alla sfida di salute moderna: quella degli stili di vita.

Fumo, sovrappeso e obesità, sedentarietà, cattiva alimentazione sono fra ormai problemi diffusissimi anche nel nostro Paese. Un esempio su tutti, sempre citando gli ultimi dati Istat: **l'obesità nella popolazione adulta è cresciuta notevolmente**, passando dal 5,9% nel 1990 all'11,6% del 2025. Nei **bambini** (peraltro **sempre meno sportivi** e sempre più casalinghi) i numeri sono ancora più allarmanti, così come le statistiche che riguardano il fumo negli adolescenti o il

peggioramento delle abitudini alimentari degli italiani.

«In occasione di questi primi 25 anni della Rete Città Sane celebriamo un percorso importante, ma soprattutto rilanciamo una responsabilità: aiutare le città a essere sempre di più luoghi che prevengono, includono, riducono le disuguaglianze e generano benessere nei territori» conclude Bertolé, che è anche assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano.